

ItaliaOggi

Numero 157, pag. 41 del 4/7/2007

Autore: di Marco Solaia

## **Appalto integrato, incentivi alla p.a.**

### *Progettisti uniti in Parlamento sulle modifiche al Codice De Lise*

uffici tecnici sulla fase di controllo e programmazione. Sono queste le richieste avanzate ieri dai rappresentanti dei progettisti, ascoltati informalmente dalla commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della camera, presieduta da Ermete Realacci.

L'audizione, cui hanno partecipato il Consiglio nazionale degli architetti, il Consiglio nazionale degli ingegneri e l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, serviva alla commissione per acquisire elementi sullo schema di secondo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici, anche al fine della redazione del parere (relatore Tino Iannuzzi).

Il presidente della commissione e il relatore hanno apprezzato e condiviso i contributi forniti e hanno evidenziato come per la disciplina dell'appalto integrato si debba trovare una soluzione equilibrata che riporti l'istituto alla sua reale e proficua funzione.

Il punto è quindi quello di arrivare a una modifica dell'articolo 53 del Codice che, nel secondo decreto correttivo, non è toccato e che, così stando le cose, potrebbe entrare in vigore il 1° agosto con il (temuto dai progettisti) effetto di liberalizzazione.

In commissione Braccio Oddi Baglioni, vicepresidente dell'Oice, ha messo in luce l'unità del mondo della progettazione: 'Abbiamo evidenziato alla Commissione che l'importanza delle richieste avanzate deriva anche dal fatto che per la prima volta il settore della progettazione si presenta nelle aule parlamentari unito da una posizione comune (che riguarda anche i geologi e l'Ancpl-Legacoop che hanno sottoscritto un documento unitario, ndr) con la quale si vuole tutelare con forza la centralità e la qualità del progetto'. Molto netta e chiara la posizione dei progettisti: 'Abbiamo apprezzato la sensibilità della commissione che ha recepito le nostre istanze finalizzate a mantenere l'appalto integrato soltanto in alcune determinate circostanze per ribadire la necessità di qualità del progetto e per realizzare opere di qualità.

La nostra proposta è di abrogare l'ipotesi di appalto integrato sulla base del preliminare e di limitare quello sul definitivo ai casi di presenza di elevata componente tecnologica e impiantistica; a ciò occorre aggiungere la necessità di valutare soprattutto gli aspetti di qualità del progetto nell'aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa'.

Soddisfatto anche Massimo Gallione, vicepresidente del Cnappc (Consiglio nazionale architetti, paesaggisti, pianificatori, conservatori 'L'interesse dimostrato dal presidente Realacci, dal relatore e dai componenti della commissione è per noi motivo di soddisfazione; abbiamo soprattutto puntato l'attenzione sui riflessi negativi che potrebbe avere l'articolo 53 nel delicato settore dei lavori pubblici e sulla possibile espulsione dal mercato di quasi due milioni fra progettisti e loro dipendenti. Inoltre abbiamo comunicato che molti altri paesi europei, come la Francia, hanno sospeso o limitato l'appalto integrato nei loro nuovi codici'. Per il vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Pietro De Felice, 'la preoccupazione è quella della qualità delle opere edili pubbliche nel momento in cui la progettazione è mortificata a livello di un servizio affidato alle imprese; allo stesso tempo è fondamentale dare anche un segnale per quel che riguarda il ruolo degli uffici tecnici degli enti pubblici, chiamati a un'azione progettuale rispetto alla quale spesso non dispongono di professionalità e di tempo, con il risultato che si toglie spazio ai liberi professionisti, mentre più produttivo sarebbe il loro ruolo in attività di programmazione controllo'. (riproduzione riservata)